

NATO-Albania

La presenza militare NATO in Albania è attualmente finalizzata a fornire assistenza nel quadro del processo di riforma della Difesa e del controllo delle frontiere e contrasto ai traffici illeciti, nonché ad assicurare il monitoraggio delle linee di comunicazione e supporto al Comando di KFOR e al *Senior Military Representative* presente in FYROM. L'Italia contribuisce insieme alla Grecia alla missione alleata, recentemente ridimensionata a poche decine di unità in ragione delle diminuite esigenze e a riconoscimento di un'accresciuta stabilità del Paese. Il ridimensionamento della presenza NATO non ha coinvolto comunque le missioni militari italiane concordate in ambito bilaterale (circa 100 uomini), con compiti di addestramento e sorveglianza.

ONU- UNMIK

“United Nations interim Administration Mission in Kosovo”: istituito nel 1999 per assicurare l'amministrazione civile della regione, dispone di una forza di circa 2000 uomini. L'Italia vi partecipa con 28 unità della Polizia di Stato ed un osservatore militare (più ufficiali della Guardia di Finanza). Presso il Dipartimento Giustizia di UNMIK operano inoltre alcuni pubblici ministeri italiani.

MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Temporary International Presence in Hebron (TIPH)

La TIPH (Temporary International Presence in Hebron) è l'unica missione di osservazione internazionale nei Territori palestinesi. È dislocata nella città di Hebron, in Cisgiordania, ed è composta da personale proveniente, oltre che dall'Italia, da Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia.

La missione è stata istituita sulla base dell'Accordo tra l'OLP e Israele, concluso ad Oslo il 28 settembre 1995, che prevedeva tra l'altro il parziale ritiro dell'Esercito israeliano da Hebron. La TIPH è diventata formalmente operativa sul terreno a partire 1° febbraio 1997 con il mandato di «...assicurare la presenza di osservatori per contribuire al consolidamento del processo di pace nella regione

mediorientale, infondendo sicurezza nei cittadini palestinesi residenti nella città di Hebron» (dal Memorandum d'Intesa sottoscritto dai Paesi partecipanti alla missione ad Oslo il 30 gennaio 1997).

L'Italia è la seconda Forza (dopo la Norvegia) per numero di uomini (12 Carabinieri) e detiene il Vice-Comando generale ed il Comando Operativo della Forza.

In seguito all'attacco contro il Quartiere Generale della TIPH, avvenuto nel contesto delle proteste contro le vignette satiriche su Maometto pubblicate in Europa, e alla sua parziale distruzione, l'8 febbraio 2006 la Missione ha deciso il suo temporaneo ritiro da Hebron.

L'attività di pattugliamento diurno ha ripreso avvio solo il 2 Maggio 2006 in un contesto di sicurezza ancora difficile, che ha costretto i membri della Missione a mantenere i propri alloggi presso la città di Betlemme. Nonostante la ripresa delle attività, la TIPH non ha ancora raggiunto i livelli di forza e operatività precedenti al ritiro, passando così da 57 a 38 osservatori in loco.

La Missione costituisce peraltro un indispensabile punto di osservazione sulla complessa realtà di Hebron. La crescente ostilità dei coloni israeliani nei confronti della popolazione palestinese locale e il rafforzamento da parte dell'Esercito israeliano delle misure di sicurezza nell'area, con la creazione di nuovi posti di blocco e restrizioni alla libertà di movimento, hanno reso la presenza degli osservatori internazionali una garanzia nei confronti di una pericolosa ulteriore degenerazione della situazione.

Benché infatti la percezione della TIPH nei confronti della popolazione locale non sia unanimemente positiva, a causa soprattutto delle speculazioni di fazioni politiche interessate a discreditarne l'azione della Comunità internazionale, gli osservatori mantengono comunque un ruolo prezioso di intermediazione imparziale tra le autorità israeliane e i palestinesi residenti nell'area e di facilitazione nella soluzione di crisi locali suscettibili di degenerare in forme più gravi di scontro.

Nell'ambito della TIPH, il contingente italiano, interamente costituito da Carabinieri, non solo è particolarmente visibile per quantità, ma, soprattutto, rappresenta un contributo qualitativo estremamente importante a fronte di altri contingenti nazionali composti da osservatori civili meno addestrati.

Unione Europea – Israele/ Autorità Palestinese

In seguito all'accordo tra il Governo di Israele e l'Autorità nazionale palestinese sull'apertura del valico di frontiera di Rafah e all'invito rivolto all'UE di assicurare una presenza come parte terza, il Consiglio UE ha deciso di istituire una **missione di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah (EU BAM Rafah)**, che

assicura l'unico accesso internazionale della striscia di Gaza. Il rapido avvio della missione civile PESD - guidata del **Generale CC Pietro Pistolese** - ha consentito l'apertura del valico sin dal 25 novembre 2005. Nel primo semestre 2006 la missione ha potuto monitorare, verificare e valutare attivamente la gestione del valico da parte dell'Autorità palestinese. Ciò ha contribuito allo sviluppo delle capacità palestinesi relativamente a tutti gli aspetti della gestione delle frontiere a Rafah ed ha mantenuto in vita il collegamento tra le autorità palestinesi, israeliane ed egiziane riguardo alla gestione del valico. Oltre al generale Pistolese, sono ad oggi impegnati nella missione **altri 16 Carabinieri italiani**.

Nel novembre 2005 l'UE ha inoltre deciso di istituire **EUPOL COPPS, missione di polizia per i Territori palestinesi**, avviata all'inizio del 2006 con l'obiettivo di assistere l'autorità palestinese nella creazione di dispositivi di polizia duraturi ed efficaci. La piena operatività della missione dipenderà in gran parte dalle condizioni politiche locali, rese ancora più complesse dalla vittoria di Hamas alle elezioni legislative palestinesi del gennaio scorso.

Operazione "Active Endeavour"

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la conseguente invocazione dell'art. 5 del Trattato di Washington da parte del Consiglio Atlantico, la NATO - nel quadro del suo impegno per la lotta al terrorismo internazionale - avviò l'operazione "Active Endeavour". L'operazione consisteva inizialmente nel pattugliamento del Mediterraneo Orientale e nell'effettuazione di ispezioni a bordo di navi sospette. Inoltre, la task force aveva il compito di scortare, su richiesta, le navi commerciali dei Paesi Alleati attraverso lo Stretto di Gibilterra.

Il successo di "Active Endeavour" nel contrastare il traffico navale sospetto di favorire il terrorismo, ha indotto l'Alleanza ad estendere l'area di operazioni dal solo Mediterraneo Orientale all'intero bacino del Mediterraneo ed a chiedere ai Paesi partner dell'EAPC e del Dialogo Mediterraneo di partecipare attivamente all'operazione.

La Task Force Endeavour è composta in alternanza da una delle due forze di intervento rapido della NATO (Standing NRF Maritime Group 1 (SNMG-1) e Group 2 (SNMG-2) che operano sotto il controllo operativo di COM MCC Naples (Commander Maritime Component Command Naples). L'Italia partecipa con le sue unità di volta in volta inquadrata nella SNMG-1 e SNMG-2. In questa fase tuttavia in esse non sono presenti nostre unità ma l'Italia è impegnata a fornire, su richiesta, due sortite mensili di MPA (Maritime Patrol Aircraft).

Oltre a dare il proprio benestare sull'impiego di queste forze navali il Consiglio Atlantico ha deciso inoltre che l'Alleanza, sulla base delle specifiche richieste delle Autorità militari USA, è pronta ad impiegare, in operazioni di supporto contro il terrorismo, gli AWACS (Airborne Warning and Control System -

aerei di sorveglianza stanziati a Geilenkirchen - GE), sui quali opera personale italiano (piloti ed equipaggi).

ONU - UNIFIL

Gli sviluppi in merito alla rafforzata partecipazione italiana alla missione UNIFIL (United Nation Interim Force in Lebanon) avviata nel luglio del corrente anno saranno approfonditi nella relazione relativa al secondo semestre del 2006.

ONU - UNTSO

“United Nations Truce Supervision Organization”: opera in quattro dei cinque paesi interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di circa 150 uomini. Il mandato assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell’osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 8 osservatori militari.

ONU - UNFICYP

“United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”: controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di circa 900 uomini. L’Italia partecipa con 4 funzionari di polizia che sono inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione.

ASIA

Operazione umanitaria di assistenza della NATO al Pakistan

L'11 ottobre 2005 il Consiglio Atlantico ha deliberato una missione di assistenza umanitaria a favore delle aree terremotate del Pakistan. In questo contesto, è stata immediatamente decisa l'attivazione della componente aerea della "NATO Response Force" (NRF) per i trasporti di materiali, soprattutto dalla base turca di Incirlik alle zone disastrose, seguita dall'attivazione della componente terrestre della "NATO Response Force", che fornisce il grosso delle truppe di terra. Compito principale delle forze NATO è stato quello di provvedere alla distribuzione dei generi assistenziali offerti dalla comunità internazionale e di fornire assistenza ingegneristica (sgombero delle macerie e al ripristino delle infrastrutture fondamentali) e medica.

La missione della NATO in Pakistan ha rivestito un'evidente valenza politica oltre che umanitaria, configurandosi come espressione di solidarietà verso il Governo pakistano impegnato nella lotta contro le sacche di terrorismo legate ai Talebani e Al Qaida. La missione, che ha avuto durata di 3 mesi a decorrere dal 4 novembre 2005, è stata oggetto di un accordo con il Governo Pakistan che definisce la situazione giuridica delle truppe alleate. Alla luce del contesto eccezionale che la giustifica e la qualifica, tale missione della NATO in Pakistan è oggetto in seno all'Alleanza di un esercizio di "lezioni apprese", al fine di avviare una discussione sulla dottrina di intervento dell'Alleanza nel campo umanitario, che deve essere inclusa dallo spettro di possibili missioni ma che, non costituendo la sua vocazione naturale, presenta necessità di approfondimento.

Oltre a contribuire con due velivoli C-130 inseriti nella componente aerea della NRF, l'Italia ha anche offerto l'invio di una compagnia del Genio, costituita da circa 250 soldati, con numerosi mezzi pesanti al seguito (circa 220 fra ruspe, autocarri, macchinari specializzati, veicoli da trasporto) e il loro relativo trasporto in teatro, per assicurare il dispiegamento nella zona di operazioni, concentrata intorno all'area di Bagh. L'offerta dell'Italia è risultata una delle più generose fra gli Alleati.

Come annunciato dalla NATO il 16 gennaio 2006, la missione è terminata il 1° febbraio 2006.

Unione Europea - Indonesia

In seguito all'accordo di pace tra il governo dell'Indonesia e il movimento per l'Aceh libero (GAM), firmato ad Helsinki il 15 agosto 2005, l'UE ha avviato una missione di vigilanza in Aceh per controllare l'attuazione degli impegni assunti dalle parti conformemente all'accordo. La **missione PESD di vigilanza in Aceh (AMM)** è divenuta operativa dal 15 settembre 2005 con un mandato iniziale di sei mesi. Si

tratta della prima missione PESD in Asia. Nel primo semestre 2006, AMM ha assicurato che le parti soddisfacessero gli obiettivi di disarmo e distruzione delle armi del GAM e di reinsediamento delle unità non governative delle forze di sicurezza indonesiane. L'Italia ha preso parte ad AMM ricoprendo una posizione di **Vice Capo Missione**. Tenuto conto dell'obiettivo di AMM di accompagnare la Provincia sino alla data delle elezioni provinciali (che si sarebbero dovute tenere nell'aprile 2006 ma che sono slittate di mese in mese fino al prossimo dicembre), un mandato ristretto di AMM è stato prolungato fino al 15 dicembre 2006.

ONU-UNMOGIP

“United Nations Military Observer Group in India and Pakistan”: ha il compito di monitorare il rispetto del cessate il fuoco tra i due Paesi nelle regioni di Jammu e del Kashmir. Ha una forza di circa 40 persone, cui l'Italia partecipa con 7 osservatori militari.

AFRICA SUB SAHARIANA

Ruolo della NATO in Darfur

Il sostegno logistico della NATO all'operazione AMIS II dell'Unione Africana in Darfur è stato deciso a fronte di un'emergenza umanitaria di proporzioni crescenti. Si tratta di un impegno che, pur relativamente circoscritto per settori di intervento, estensione temporale e risorse impiegate, assume un rilievo peculiare quale passaggio innovativo nel processo di trasformazione dell'Alleanza e delle sue modalità operative. Per la prima volta un'Organizzazione regionale - l'Unione Africana - ha chiesto specificamente l'assistenza dell'Alleanza per combattere una crisi umanitaria, in un'area di non tradizionale impegno NATO. Inoltre, la partecipazione congiunta di UE e NATO ha ravvivato i rapporti fra le due Organizzazioni e dischiuse nuove prospettive di cooperazione con questa prima occasione di interazione in un ambito “non Berlin plus”.

L'azione, coordinata con Unione Africana, Unione Europea e Nazioni Unite, si è concentrata nei settori del trasporto aereo strategico, della pianificazione, del comando e controllo, della logistica, della cartografia ed ha consentito, pur sullo sfondo di un deterioramento della situazione di sicurezza nella regione, il dispiegamento di oltre 7000 uomini delle forze di pace UA, provenienti da Nigeria, Sud Africa, Gambia, Ruanda, Senegal, Kenya.

L'Italia, impegnata in Darfur sia sul piano bilaterale che nelle missioni di assistenza delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, già presente in Sudan con oltre 200 uomini nel quadro dell'Operazione UNMIS, ha contribuito in ambito NATO attraverso il trasporto (con l'utilizzo di due C-130 dell'Aeronautica militare delle truppe del Gambia (circa 400 uomini), che costituiscono le forze di protezione del Quartiere Generale dell'Operazione.

Dando seguito alla richiesta formale dell'Unione Africana, il Consiglio Atlantico ha approvato il prolungamento della missione NATO di sostegno ad AMIS fino a fine settembre 2006.

Nell'ipotesi di un rafforzamento di AMIS e nella prospettiva di un suo passaggio dell'operazione sotto il Comando delle Nazioni Unite (nel caso in cui le resistenze del Governo del Sudan possano essere sormontate), lo Stato Maggiore della Difesa ha formulato scenari di un eventuale rafforzamento del contributo militare ipotizzando l'offerta di: capacità di comando e controllo; assetti per il trasporto aereo tattico; unità del genio. La presenza sul terreno, per quanto limitata ma inevitabile (ad esempio nel caso di offerta di elicotteri), comporterebbe inoltre la necessità di una ridotta ma adeguata forza di protezione.

Il Presidente dell'Unione Africana, Konare', ha recentemente manifestato interesse per eventuali contributi aggiuntivi della NATO, segnatamente a supporto del "Comando Interforze Avanzato della Missione", nel campo della certificazione per il dispiegamento delle truppe e nel lavoro di analisi delle esperienze (lessons learned).

Da parte nostra, in sintonia con numerosi altri alleati, insistiamo affinché ogni eventuale ruolo rafforzato della NATO nella crisi venga portato avanti in un quadro di concertazione con le NU e la UE che prevenga il rischio di duplicazioni, assicurando un impiego complementare e sinergico delle risorse.

Unione Europea – Sudan (Darfur)

Nel primo semestre 2006 è proseguita l'azione PESD di **sostegno civile-militare dell'UE** alla missione dell'Unione africana (AMIS II) nella regione sudanese del Darfur. L'UE ha inoltre incrementato la propria assistenza militare ad AMIS in termini di sostegno alla pianificazione, alla gestione, al finanziamento e alla logistica. **L'Italia ha contribuito all'azione dell'UE con l'invio di quattro Ufficiali delle Forze Armate.**

Unione Europea – RD Congo

Sono proseguite le attività di **EUPOL Kinshasa e di EUSEC RD Congo**, le due missioni civili PESD in essere nella Repubblica Democratica del Congo. **EUPOL Kinshasa**, avviata nell'aprile 2005, è stata la prima missione di gestione civile delle crisi in Africa. Essa ha lo scopo di monitorare, guidare e consigliare l'unità integrata di polizia (IPU) operativa a Kinshasa. Nella missione operano **4 Carabinieri italiani**. **EUSEC RD Congo** ha invece lo scopo di contribuire alla riforma del settore della sicurezza nella RDC. La missione fornisce consulenza alle autorità congolese competenti in materia di sicurezza, avendo cura di promuovere politiche compatibili con i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, con le norme democratiche e i principi di buona gestione degli affari pubblici, di trasparenza e di rispetto dello stato di diritto.

Il 27 aprile 2006 il Consiglio UE ha inoltre istituito un'operazione militare PESD a sostegno della Missione di osservazione delle Nazioni Unite nella Repubblica Democratica del Congo (MONUC), denominata **EUFOR RD Congo**. L'operazione militare è stata concepita, su richiesta delle Nazioni Unite, a garanzia del regolare svolgimento delle elezioni presidenziali e legislative e delle fasi immediatamente successive alla proclamazione dei risultati, e dovrebbe concludersi quattro mesi dopo la scadenza elettorale. Lo spiegamento della missione è iniziato nel mese di giugno. L'organico di **EUFOR** è di circa 2.800 unità, con un elemento avanzato di 1.100 unità nella zona di Kinshasa (comprensivo di un quartier generale della forza, di un contingente capace di far fronte immediatamente a compiti limitati e di assetti di supporto) e un elemento di circa 700 unità tenute di riserva in un Paese vicino (Gabon). **L'Italia partecipa ad EUFOR RD Congo con tre ufficiali distaccati presso il Quartier Generale dell'operazione (a Postdam, in Germania) e con un ufficiale presso il comando della forza a Kinshasa**. Il nostro Paese ha inoltre messo a disposizione un **velivolo C-130** con un distaccamento aeronautico di circa sessanta militari di stanza in Gabon.

ONU - MINURSO

“United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”: opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di circa 220 uomini. A seguito dell'“accordo” sottoscritto il 30 agosto 1988 dal Marocco e dal Fronte POLISARIO (Frente Popular para la Liberacion de Saguia el-Hamra y de Rio de Oro), la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 5 osservatori militari.

ONU - UNMIS

“United Nations Mission in Sudan”: l’Italia ha partecipato con 220 uomini al dispiegamento dell’operazione di pace a sostegno del processo di attuazione dell’Accordo Nord-Sud. Tale partecipazione (Operazione Leone) è avvenuta dal mese di maggio del 2005 al mese di dicembre dello stesso anno ed ha avuto essenzialmente il compito di proteggere il Quartier Generale dell’UNMIS a Khartoum e si è quindi conclusa positivamente alla fine dello scorso anno.

Attualmente in UNMIS operano ancora 3 osservatori militari italiani che sono prossimi a concludere il loro periodo di servizio a che non dovrebbero venire avvicendati.

ONU- UNMEE

L’Italia non partecipa più alla forza di pace dell’ONU UNMEE in Etiopia ed Eritrea dal luglio 2005, vale a dire da quando sono stati ritirati i 55 Carabinieri che assicuravano le funzioni di Polizia Militare dei contingenti ONU in servizio in Eritrea anche con pattugliamento delle strade di Asmara. Al momento l’Italia non ha nessun osservatore in Eritrea.